



QUADERNI di ARCHITETTURA e DESIGN

2|2019 Insegnare architettura e design

Fiorella **Bulegato** · Sara **D'Abate** · Antonio **Labalestra** · Massimo
Leserri · Fabio **Mangone** · Anna Bruna **Menghini** · Carlo **Moccia**
Domenico **Pastore** · Antonio **Riondino** · Eleonora **Trivellin**

QuAD

Quaderni di Architettura e Design

Dipartimento di Scienze dell'Ingegneria Civile e dell'Architettura – Politecnico di Bari

www.quad-ad.eu

Direttore

Gian Paolo Consoli

Vice Direttore

Rossana Carullo

Caporedattore

Valentina Castagnolo

Comitato scientifico

Giorgio Rocco (*Presidente*), Antonio Armesto, Michele Beccu, Vincenzo Cristallo, Angela Garcia Codoner, Maria Pilar Garcia Cuetos, Imma Jansana, Loredana Ficarelli, Enzo Lippolis, Fabio Mangone, Nicola Martinelli, Giovanna Massari, Dieter Mertens, Carlo Moccia, Elisabetta Pallottino, Mario Piccioni, Cristian Rap, Raimonda Riccini, Augusto Roca De Amicis, Michelangelo Russo, Uwe Schröder, Francesco Selicato, Claudio Varagnoli

Comitato di Direzione

Roberta Belli Pasqua, Rossella de Cadilhac, Aguinaldo Fraddosio,
Matteo Ieva, Monica Livadiotti, Giulia Annalinda Neglia, Gabriele Rossi

Redazione

Mariella Annese, Fernando Errico, Nicoletta Faccitondo,
Antonio Labalestra, Domenico Pastore

Redazione sito web

Antonello Fino

Anno di fondazione 2017

Fiorella Bulegato

*“È un umanista? È un ipertecnologo?” L'esordio del disegno industriale all'Istituto
universitario di architettura di Venezia, 1990-1999*

Il contenuto risponde alle norme della legislazione italiana in materia di proprietà intellettuale ed è di proprietà esclusiva dell'Editore ed è soggetta a copyright. Le opere che figurano nel sito possono essere consultate e riprodotte su supporto cartaceo o elettronico con la riserva che l'uso sia strettamente personale, sia scientifico che didattico, escludendo qualsiasi uso di tipo commerciale. La riproduzione e la citazione dovranno obbligatoriamente menzionare l'editore, il nome della rivista, l'autore e il riferimento al documento. Qualsiasi altro tipo di riproduzione è vietato, salvo accordi preliminari con l'Editore.

Edizioni Quasar di Severino Tognon s.r.l., via Ajaccio 41-43, 00198 Roma (Italia)
<http://www.edizioniquasar.it/>

ISSN 2611-4437 · eISBN (online) 978-88-5491-007-2

Tutti i diritti riservati

Come citare l'articolo:

FIORELLA BULEGATO, *“È un umanista? È un ipertecnologo?” L'esordio del disegno industriale all'Istituto universitario di architettura di Venezia, 1990-1999*, QuAD, 2, 2019, pp. 147-167.

Gli articoli pubblicati nella Rivista sono sottoposti a referee nel sistema a doppio cieco.

2|2019 Indice

5 EDITORIALE

Carlo Moccia

Architettura

13 POMPEI NELLA RIFLESSIONE DEGLI ARCHITETTI EUROPEI
NELL'OTTOCENTO, E OLTRE

Fabio Mangone

27 FRANCESCO FARIELLO, SAVERIO MURATORI, LUDOVICO
QUARONI E L'E42. TRADUTTORI E INTERPRETI DELLE «BUONE
ARCHITETTURE CLASSICHE DI TUTTI I TEMPI»

Sara D'Abate

53 LA CULTURA COMUNISTA E LA "FORMAZIONE DEL NUOVO
ARCHITETTO" NEGLI ANNI SESSANTA. ALCUNE CONSIDERAZIONI
A MARGINE DI UNO SCRITTO INEDITO DI ALDO ROSSI

Antonio Labalestra

75 DISEGNO E RILIEVO IN COLOMBIA, RIFLESSIONI E PROSPETTIVE

Massimo Leserri

85 L'INSEGNAMENTO DI JOHN HEJDUK ALLA COOPER UNION DI
NEW YORK. LA RAPPRESENTAZIONE DELL'ARCHITETTURA NEL
JUAN GRIS PROBLEM
Domenico Pastore

105 LA DIDATTICA DEL PROGETTO ALLE ORIGINI DELLA SCUOLA DI
ARCHITETTURA DI ROMA
Anna Bruna Menghini

127 L'INSEGNAMENTO DI LUDOVICO QUARONI NELLA FACOLTÀ DI
ARCHITETTURA DI ROMA, FRA GLI ANNI '60 E '80
Antonio Riondino

Design

147 "È UN UMANISTA? È UN IPERTECNOLOGO?" L'ESORDIO DEL
DISEGNO INDUSTRIALE ALL'ISTITUTO UNIVERSITARIO DI
ARCHITETTURA DI VENEZIA, 1990-1999
Fiorella Bulegato

169 IL DESIGN A FIRENZE: DAGLI ESORDI ALLE COMPLESSITÀ
CONTEMPORANEE
Eleonora Trivellin

“È un umanista? È un ipertecnologo?”

L'esordio del disegno industriale all'Istituto universitario di architettura di Venezia, 1990-1999

Fiorella Bulegato

Università Iuav di Venezia | Dipartimento di Culture del Progetto - bulegato@iuav.it

In 1986 the Istituto Universitario di Architettura di Venezia organized a cycle of seminars dedicated to design teaching that brought together the representatives of educational programmes from the major public and private institutions in Italy. The outcome of the meeting for Iuav was not the introduction of a design curriculum within the Architecture department, but the beginning of a process that on January 30th, 1995 led to the inauguration of a university-level Diploma Course in Industrial Design. Initially Iuav gave design “limited” autonomy, exiled far from the city of Venice itself. However upon recognizing the inevitability of specializing the architectural profession, it began to experiment with the goal that would be achieved in the year 2000: the constitution, alongside the “traditional” Department of Architecture, of the Department of Regional Planning, Design and Arts. The prime movers behind the experience in Treviso were the Rector Marino Folin and Nicola Sinopoli, professor of Technology for Architecture to start of the conference in 1986.

Nel 1986 l'Istituto universitario di architettura di Venezia organizza un ciclo di seminari dedicati alla didattica del design in cui si confrontano i rappresentanti dei percorsi di formazione delle principali istituzioni pubbliche e private italiane. L'esito dell'incontro non sarà per lo Iuav quello di inserire l'insegnamento del design nella facoltà di Architettura ma di avviare le vicende che porteranno a inaugurare il 30 gennaio 1995 un Corso di Diploma universitario in disegno industriale. Inizialmente quindi lo Iuav attribuisce al design un'autonomia “limitata” e confinata lontano dalla città lagunare. Riconoscendo però l'inevitabilità di specializzare la professione dell'architetto inizia così a sperimentare quanto sarà attuato nel 2000: la costituzione, accanto alla “storica” Architettura, delle facoltà di Pianificazione territoriale e, appunto, di Design e arti. I maggiori artefici dell'esperienza trevigiana sono il Rettore Marino Folin e Nicola Sinopoli, professore di Tecnologia dell'architettura a partire proprio dal convegno del 1986.

Keywords: *history of Italian design, design education, Istituto universitario di architettura di Venezia, Marino Folin, Nicola Sinopoli*

Parole chiave: *Storia del design italiano, formazione del designer, Istituto universitario di architettura di Venezia, Marino Folin, Nicola Sinopoli*

▪ *Fra autonomia e multidisciplinarietà*

Al lungo percorso che porta in Italia al riconoscimento della disciplina del design all'interno dell'università e che coinvolge, per ragioni strutturali¹, le facoltà di architettura, l'Istituto universitario di architettura di Venezia (ora Università Iuav di Venezia) contribuisce in maniera tangenziale almeno fino a metà anni Ottanta. Certo, per sommi capi, lo Iuav se ne occupa istituendo, ad esempio, dal 1932 il corso di Architettura degli interni arredamento e decorazione oppure partecipando dal 1956 alle fasi costitutive del primo Corso superiore di disegno industriale a Venezia², ma non istituirà alcuna cattedra di Progettazione artistica per l'industria – denominazione della disciplina fino al 1982 – come invece avviene da fine anni Cinquanta a partire da Firenze e Napoli³.

Con l'inizio degli anni Ottanta mutano in Italia alcune condizioni a livello legislativo in relazione anche alle esigenze di maggiore specializzazione dei profili formativi. Il ministero della Pubblica Istruzione, nell'alveo del riordinamento dei corsi di studi in Architettura, ribattezza la disciplina Disegno industriale inserendola nell'Area tecnologica e separandola da Arredamento e architettura degli interni che fa capo all'Area progettuale architettonica⁴. Al disegno industriale viene quindi riconosciuto un "peso" nell'ambito della tecnologia dell'architettura – ne riconosciamo l'eco delle riflessioni anteguerra di Giuseppe Pagano⁵ –, settore in fervente sviluppo sia teorico sia progettuale, soprattutto a partire dal decennio settanta, in seguito all'attenzione verso gli elementi costruttivi, al perfezionarsi delle tecniche di prefabbricazione e dei metodi di organizzazione della produzione edilizia: in altre parole della «trasformazione dell'architettura in una vera e propria industria delle costruzioni»⁶.

Le azioni intraprese pertanto dai tecnologi – figure talvolta con formazioni provenienti dal campo dell'ingegneria e in questo distinguibili dagli architetti-designer – per l'inserimento del disegno industriale nelle facoltà di architettura italiane sono fondamentali anche per lo sviluppo della vicenda che si svolgerà allo Iuav.

Sarà infatti Nicola Sinopoli che riprenderà a Venezia la questione. Fiorentino di formazione, laureato in Ingegneria all'Università degli Studi di Padova nel 1963 e formatosi professionalmente a Milano, era giunto allo Iuav nel 1981 come professore ordinario di Tecnologia dell'architettura, afferendo al Dipartimento di analisi economica e sociale del territorio (Daest).

Otteni il ruolo nel 1979 [...] la commissione che mi giudicò era composta da Marco Zanuso, Achille Castiglioni, Pierluigi Spadolini [...] A quel tempo il disegno industriale era interno alla tecnologia dell'architettura, in quanto considerati ambedue ambiti della cultura industriale⁷.

Fra il 16 aprile e l'11 giugno 1986, assieme a Paolo Bettini⁸, Sinopoli organizza un ciclo di seminari sulla didattica del design ospitati nell'Aula magna della sede dei Tolentini⁹.

Il quesito che muove l’iniziativa – sintetizza sempre Sinopoli nel saggio introduttivo pubblicato nel 1990 – è infatti «ha senso o no la presenza del design in una scuola di architettura, e se sì, a quali condizioni?»¹⁰. Una domanda che, seppure appaia anacronistica rispetto alla situazione nazionale e tanto più internazionale¹¹, esplicita le intenzioni di “usare” il seminario per

capire se fosse proprio giustificato il totale disinteresse più volte manifestato dalla Scuola di Venezia nei confronti del design (quella di Venezia, giova dirlo, è la sola scuola di architettura italiana a non aver mai attivato un insegnamento di Disegno industriale ed è la sola ad averlo anche recentemente espressamente rifiutato)¹².

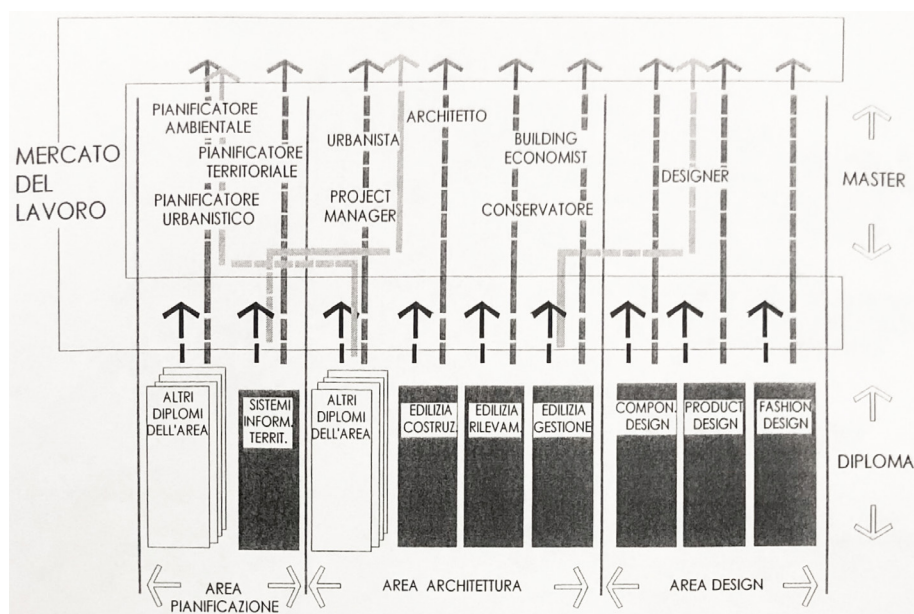
Per rispondere si susseguono gli interventi di rappresentanti dell’insegnamento del design delle principali istituzioni del settore sia pubbliche – universitarie (Marco Zanuso e Achille Castiglioni per l’indirizzo di laurea in Disegno industriale e arredamento del Politecnico di Milano; Roberto Segoni e Pierluigi Spadolini per la scuola di specializzazione in Disegno industriale della facoltà di Architettura dell’Università di Firenze) e inserite nella formazione artistica (Paolo Bettini e Paolo Deganello per gli istituti superiori per le industrie artistiche, ISIA di Firenze e Roma) – sia private (Andrea Branzi per la neonata Domus Academy di Milano). Nella tavola rotonda conclusiva del ciclo Paolo Ceccarelli – allora Rettore dello Iuav –, Enzo Frateili, Tomàs Maldonado, Alessandro Mendini ed Eduardo Vittoria esprimono «le diverse angolazioni ideologiche e le concezioni stesse della metodologia didattica che caratterizzano cinque interpreti della cultura del progetto in questo particolare settore»¹³. La situazione degli assetti formativi si dimostra articolata e stimolante, e si sottolinea la progressiva autonomia dell’ambito dentro l’università documentata, in particolare, dalle attività in corso al Politecnico di Milano che porteranno nel 1990 all’istituzione del primo corso di dottorato in Disegno industriale e nel 1993 al primo corso di laurea in Disegno industriale¹⁴.

Sinopoli pare però chiudere l’*Introduzione* con una punta di ramarico. Riconosce, riprendendo Maldonado, che per il design la strada dell’autonomia dall’architettura forse è l’unica possibile per attivare un corso universitario. Continua però a rimuginare sulla proposta che avrebbe potuto scaturire dalla Scuola di Venezia per integrare l’approccio progettuale che connota il design nel sistema formativo dell’architettura allo scopo di completare con efficacia «la didattica della pratica compositiva»¹⁵, arrivando a «fondere realmente insieme con pari dignità e in un unico sistema ... i molti aspetti che oggi caratterizzano un progetto»¹⁶.

Solo quattro anni dopo, nel 1994, gli viene offerta ufficialmente l’occasione per intervenire concretamente in tale situazione di “stallo” in cui si trova lo Iuav quando, grazie alla legge di riforma degli ordinamenti universitari¹⁷, diviene il direttore del neonato corso di Diploma in Disegno industriale.

Il mondo del design non entra però dalla porta principale ma si insinua allo Iuav “marginalmente” – tradotto: a Treviso quindi lontano dalla città lagunare ed evitando di sovraccaricare gli spazi insufficienti della facoltà di Architettura,

Fig. 1. Schema contenuto in N. Sinopoli, *Esperienze dei Corsi di diploma universitario promossi dallo Iuav (Disegno industriale, Edilizia, Sistemi informativi territoriali)* 24.1.1999, allegato alla lettera di N. Sinopoli ai docenti e collaboratori alla didattica del CdDDI, p. 7 (foto Fiorella Bulegato, ASIUAV, fald. Rettorato 1998-99, fasc. 3a).



non parificando il titolo rilasciato alla laurea e dando al corso una connotazione professionalizzante, ossia quella di formare le figure necessarie alle imprese del Nordest rispondendo a una effettiva domanda coerente con le plausibili collocazioni nel mercato del lavoro.

▪ *Progetti per il disegno industriale: il corso di Diploma triennale e la scuola di Specializzazione post-laurea*

Il progetto del corso di Diploma va collocato fra le strategie elaborate da Marino Folin, Rettore Iuav in carica dal 1991 al 2006, nel quadro delle

grandi modifiche che stanno investendo la professione dell'architetto – arringa all'inaugurazione dell'anno accademico 1993-94 – e alle nuove competenze e professionalità che sono richieste per affrontare e dare una soluzione adeguata ai problemi dell'architettura e della costruzione, della conservazione e della trasformazione delle nostre città e dell'ambiente nel quale viviamo fino a quelli del disegno e della produzione degli oggetti del nostro vivere quotidiano¹⁸ (fig. 1).

Tale situazione viene affrontata in quegli anni incentivando l'attivazione di nuovi percorsi formativi, sia nelle forme delle scuole di Specializzazione post-laurea sia dei corsi di Diploma triennale, questi ultimi programmaticamente decentrati territorialmente e vincolati a intese e finanziamenti provenienti da enti e organizzazioni espressioni del mondo imprenditoriale. In sostanza, si tratta della prima sperimentazione di quello che alla fine del 2000 sarà un cambiamento

“epocale” per lo Iuav «la fine della sua anomalia come ateneo monofacoltà»¹⁹ con la costituzione, a fianco della facoltà di Architettura, di quelle di Pianificazione territoriale e di Design e arti.

Saranno comunque tre i corsi di Diploma attivati nei primi anni Novanta – in Edilizia, in Sistemi informativi territoriali e in Tecnico del disegno per la produzione industriale (poi denominato Disegno industriale) – ma già dal 1992 i programmi per il potenziamento della formazione sul design prevedono, oltre a questo corso a Treviso, una scuola di Specializzazione biennale post-laurea a Venezia e, previa valutazione dei risultati raggiunti dai due percorsi precedenti, un corso di laurea in Disegno industriale quinquennale²⁰. E come tappa preparatoria alla scuola di Specializzazione si propone a Consorzio Venezia Design e Associazione Industriali di Venezia di finanziare un corso superiore di Perfezionamento in Disegno industriale, destinato a 20 laureandi e neolaureati in architettura²¹. Va rilevato anche che, pochi mesi prima di illustrare tale proposta, Folin aveva ricevuto da Augusto Morello – avvalendosi perciò, non a caso, di un consulente aziendale e docente al corso di laurea in Disegno industriale del Politecnico di Milano – la relazione *Un corso intensivo di disegno industriale presso la facoltà di architettura di Venezia. Alcuni appunti per il prof. Folin* che conteneva due ipotesi: un corso intensivo da frequentare all’ultimo anno di architettura e uno post-laurea²².

In realtà, la vicenda del corso di Perfezionamento si attuerà diversamente l’anno successivo, attivandolo a Treviso come “strumento” per formare i tutor-architetti necessari ad affiancare i nuovi docenti del corso di Diploma, ma ciò non placherà i fermenti. Nel 1996, ad esempio, viene presentata una nuova proposta di istituzione di una Scuola di Specializzazione in Disegno industriale da parte di una commissione Iuav composta da Gaddo Morpurgo, in qualità di coordinatore, Massimo Scolari e Paolo Piva²³. Tutti e tre saranno coinvolti, a diverso titolo, anche nelle vicende trevigiane.

▪ *Il corso di Diploma a Treviso*

Riprendendo l’esperienza trevigiana, la compagine istituzionale che si attiva con lo Iuav per finanziare e ospitare un percorso formativo autonomo dedicato al design è composta da Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Treviso e Associazione fra gli industriali della Provincia di Treviso²⁴, ed esprime uno dei tessuti imprenditoriali più rappresentativi e dinamici di un modello economico basato sulla manifattura consolidatosi proprio negli anni Novanta²⁵. Si tratta di un impegno comune a formare figure “intermedie” capaci di collaborare con le imprese appartenenti a molteplici settori del Triveneto.

Questa intenzione aveva iniziato a concretizzarsi localmente nel 1991 in due modi. Da un lato con l’istituzione, voluta dai soggetti locali, di un corso annuale di Industrial Design, frequentato da architetti per specializzarsi, e gestito dalla



Fig. 2. Invito e pieghevole che promuovono l'iniziativa Treviso il disegno industriale fa scuola comprendente la mostra del Corso annuale di Industrial Design e il convegno Un tecnico per il disegno industriale. Un diploma universitario e Treviso, Sala convegni e sala mostra, Camera di Commercio di Treviso, Piazza Borsa, Treviso, 30-31 maggio 1992 (foto Fiorella Bulegato, ASIUA, fald. Rettonato 1991-92, fasc. 1).

società Treviso Tecnologia, Azienda speciale per l'innovazione tecnologica della locale Camera di commercio, che rimarrà il braccio operativo di tutta l'operazione sul design trevigiana²⁶. Dall'altro «a partire dall'autunno ... [con] alcuni contatti informali»²⁷ fra i tre partner che avevano portato a costituire un comitato di studio²⁸ incaricato di vagliare la praticabilità del corso di Diploma e di definire dei profili formativi generali. Spiega Sinopoli:

avevo dei buoni rapporti con l'ambiente trevigiano, con alcuni industriali e con la Camera di Commercio e, in quel momento, ottimi rapporti con Folin ... Nel Veneto esistevano moltissime industrie produttrici che avevano assolutamente bisogno di trovare delle persone preparate per aiutarli a fare un salto di scala in un mondo che chiedeva una maggiore consapevolezza progettuale²⁹.

Il progetto viene presentato da Sinopoli il 30 maggio 1992 al convegno "Un tecnico per il disegno industriale. Un diploma universitario a Treviso" – a cui partecipano anche Morello e Bruce Archer (*emeritus professor*, Department of Design Research, Royal College of Art, London) – all'interno della manifestazione *Treviso il disegno industriale fa scuola*, che comprende la mostra dei lavori del corso annuale di Industrial Design nella sede della camera di Commercio³⁰ (fig. 2).

A ridosso di questo appuntamento era stato definito

il piano dei costi probabili del Diploma – scrive Sinopoli a Folin – che abbiamo messo insieme agli amici di Treviso. Il documento finale lo hanno materialmente scritto loro e la cosa mi fa piacere. Stanno cercando i soldi e ci sapranno dire qualcosa sabato³¹.

Gli “amici” sono essenzialmente Giuseppe Zanini³², presidente della Camera di commercio, e Donato Bedin, direttore di Treviso Tecnologia³³. La versione del progetto su cui si confrontano con Sinopoli è quella che il 6 luglio 1992 viene illustrata al Senato accademico Iuav con il titolo *Diploma universitario triennale per tecnico del disegno industriale*³⁴. In un documento di pochi mesi prima, *Note per un programma di diploma in disegno industriale*³⁵, Sinopoli spiega la scelta di non usare nel titolo il termine «disegno industriale» per non scambiarlo con il corso di laurea istituito a Milano, e «progetto» per evitare «confusione» – probabilmente si riferisce al confronto con l’architettura –, così come si sofferma sulla differenza fra laurea e diploma:

Il diplomato non è un laureato che “sa qualcosa di meno”, ma che “sa qualcosa di più e (soprattutto) di diverso” ... in altre parole il diplomato è l’operatore che sa mettere in relazione la capacità produttiva dell’industria con le ragioni del progetto.³⁶

Affronta poi il nodo dei contenuti, dapprima sottolineando che, rispetto a una qualsiasi organizzazione privata, l’Università formerà un diplomato «ineccepibile sul piano tecnico-operativo» e dotato «di solidi strumenti culturali e critici», quindi la sua formazione non sarà appiattita su obiettivi di «immediata

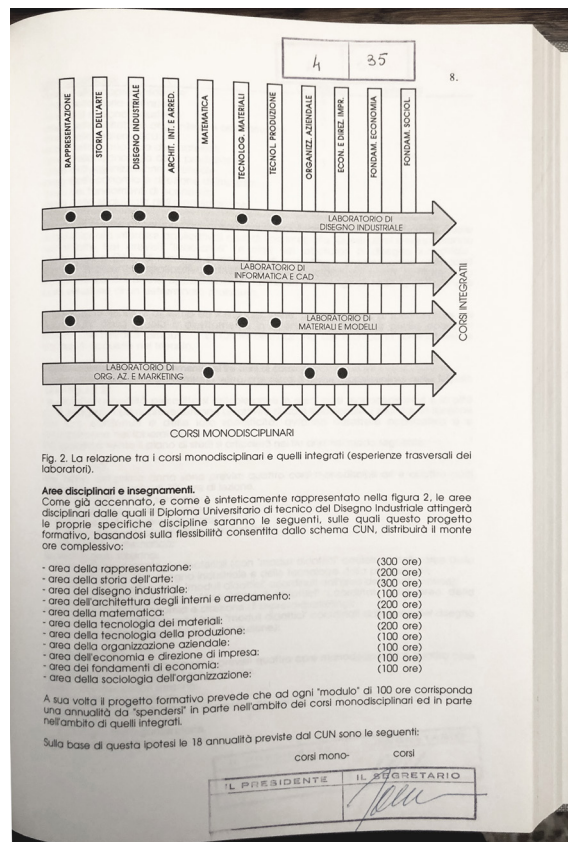
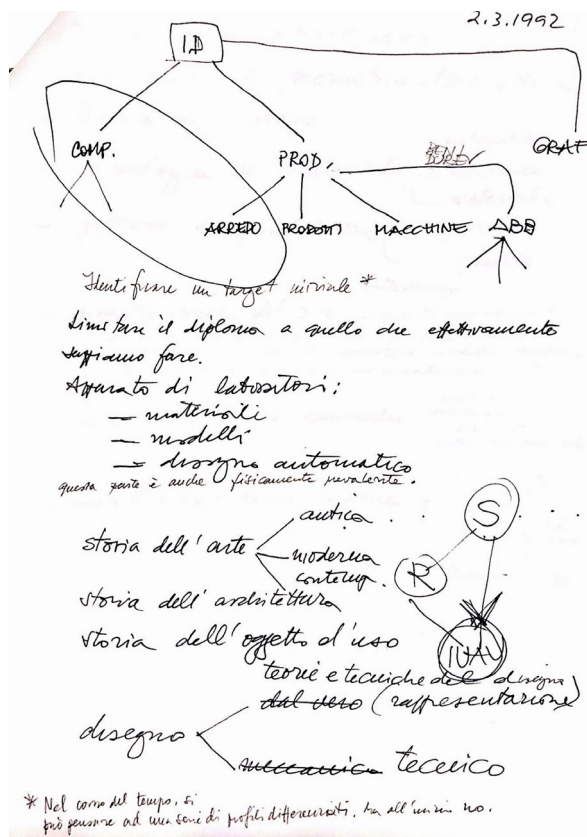


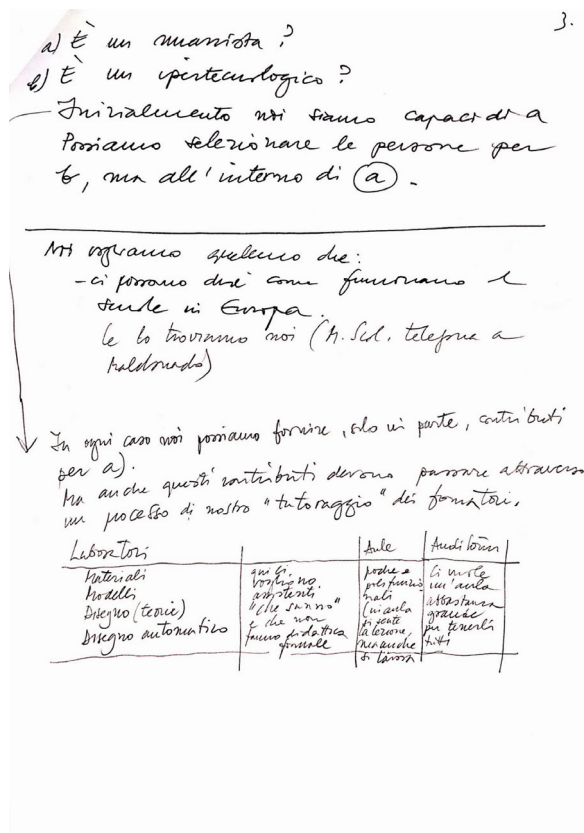
Fig. 3. Schema della relazione fra i corsi monodisciplinari (in ascissa) e quelli integrati (in ordinata) (esperienze trasversali dei laboratori) contenuto in N. Sinopoli, *Relazione Diploma universitario triennale per tecnico del disegno industriale*, 6.7.1992, approvata dal Senato accademico Iuav il 21.10.1992 (foto Fiorella Bulegato, *ASIUAV*, vol. SA 1992, 3, p. 4/35).

Figg 4-5. Appunti manoscritti di Nicola Sinopoli, 2.2.1992 (foto Fiorella Bulegato, ASIUAU, fald. Rettorato 1991-92, fasc. 1, p. 3).



operatività», tanto più inutili in un periodo in cui le trasformazioni in corso del settore produttivo impongono una decisa capacità di riconvertire le proprie conoscenze.

Tutto ciò nel progetto, considerato il quadro della domanda di figure nel settore³⁷, si sostanzia in un percorso di studi che si pone l'obiettivo la formazione di «tecnici per i processi di concezione, produzione, commercializzazione, uso e riciclo del prodotto industriale»³⁸ coniando una sintetica definizione che rimarrà inalterata nei documenti ufficiali per molto tempo. Per raggiungerlo, innanzitutto si limita il numero di allievi – 50 per 2 corsi paralleli selezionati –, si distinguono quattro “ambiti” di interesse che connotano in modo originale il corso di Diploma. Si identifica come preminente infatti l'area delle discipline estetico-percettive, della rappresentazione, della tecnologia e del progetto, in quanto destinate proprio ad attrezzare lo studente sui piani culturale e tecnico-operativo, a cui si affiancano quella delle discipline più specificamente aziendali, quella fondamentale dei laboratori considerati esperienze “trasversali” applicative del settore, e infine il tirocinio, un “apprendistato didattico” presso le aziende. Il modello d'insegnamento si regge sull'incrocio fra corsi monodisciplinari e corsi integrati con i laboratori concentrati soprattutto nei primi due anni, il terzo è parzialmente dedicato al tirocinio (fig. 3).



Per i docenti si prevede che per gli insegnamenti relativi a Storia, Progetto, Tecnologia e Scienze umane, sociali ed economiche ci si avvarrà di personale Iuav, mentre il resto, ovvero le discipline specialistiche e i laboratori pratici, sarà svolto da docenti a contratto e da professionisti provenienti, ad esempio, dalle aziende o dalla professione, selezionati da Iuav. Giovani laureati nelle discipline di interesse del corso svolgeranno infine un'attività di tutoraggio affiancando i docenti.

Le questioni del reclutamento di un corpo docente adeguato e della ricerca di un modello didattico che garantisca il corretto equilibrio fra l'apprendimento di conoscenze e competenze sono evidentemente fra le priorità, tanto che Sinopoli già il 2 febbraio 1992 appunta (figg. 4, 5):

a) è un umanista? b) è un ipertecnologo? Inizialmente noi siamo capaci di a Possiamo selezionare le persone per b, ma all'interno di a. In ogni caso possiamo fornire, solo in parte, contributi per a. Ma anche questi contributi devono passare attraverso un processo di nostro "tutoraggio" dei formatori. Noi vogliamo qualcuno che: - ci possa dire come funzionano le scuole in Europa. Ce lo troviamo noi (M. Scol. [Massimo Scolari] telefona a Maldonado)³⁹.

▪ *Formare i tutor: il corso di Perfezionamento in Industrial Design, 1993-94*

La nota mette in luce la mancanza a Venezia e dintorni di progettisti esperti specificamente nel progetto della produzione industriale. I molti laureati in architettura costituiscono però un bacino possibile di giovani professionisti interessati ad approfondire la loro formazione, anche tenendo conto che una parte di loro allo Iuav poteva essersi appassionata nel corso degli studi, semplificando, a progetti a scala ridotta o al disegno dei dettagli.

Viene quindi attivato un corso di Perfezionamento in disegno industriale allo scopo di garantire, al termine, di selezionare fra i partecipanti i tutor per sostenere la didattica ufficiale del corso di Diploma di cui si prevede l'apertura nell'anno accademico 1994-95⁴⁰. Finanziato anch'esso dalla Camera di commercio di Treviso con l'apporto di Comune e Provincia di Treviso⁴¹, il corso di Perfezionamento è coordinato sempre da Sinopoli e destinato a laureati in architettura e ingegneria civile⁴². Alla scadenza del bando di selezione, il 22 dicembre, si evidenzia il grande seguito ottenuto dall'iniziativa: i 30 partecipanti sono scelti fra 122 laureati preiscritti in seguito a un colloquio che ne ha ammessi 40⁴³.

Contemporaneamente si affronta il problema del reperimento dei docenti.

Definite le discipline necessarie, si inizia da chi insegna allo Iuav⁴⁴. Oltre a Sinopoli (scienza e tecnologia dei materiali e controllo dei prodotti), si rendono disponibili Scolari (rappresentazione e comunicazione visiva), già ordinario di Disegno e consulente al tempo dell'azienda Giorgetti, i ricercatori Perulli (sociologia dell'organizzazione) e Camillo Trevisan (cad e computergrafica). Monica Calcagno e Romano Cappellari (organizzazione aziendale) provengono invece dal Dipartimento di economia e direzione aziendale dell'Università Ca' Foscari di Venezia. Ma l'apporto più specifico viene dal coinvolgimento di Paolo Piva (disegno industriale), architetto laureato allo Iuav, designer per aziende come B&B Italia e Poliform, oltre a professore ordinario di Industrial design alla Hochschule für Angewandte Kunst in Wien, e di due studiosi e professionisti milanesi Manolo De Giorgi (teoria e storia del disegno industriale) e Morello (disegno industriale e strategie d'impresa).

Il corso di Perfezionamento ha inizio il 9 febbraio e termina ufficialmente il 27 settembre 1994 negli spazi messi a disposizione dai partner: le lezioni presso le scuole professionali della Provincia di Treviso (palazzina ex Corazzin) a Lancenigo di Villorba, il laboratorio di cad e computergrafica al centro Cristallo, sede di Treviso Tecnologia, situato poco lontano. Nei medesimi locali si svolgeranno inizialmente anche gli insegnamenti del corso di Diploma⁴⁵.

L'esperienza si conclude nella sala espositori Camera di Commercio di Treviso con la mostra *27 designer* inaugurata il 14 dicembre 1994 che espone i progetti finali dei partecipanti riguardanti sia il tema del confessionale liturgico assegnato nel corso di Piva, sia le loro elaborazioni finali autonome, concentrate soprattutto su arredi e oggetti domestici⁴⁶ (fig. 6). L'occasione, al di là di introdurre l'imminente apertura del corso di Diploma, permette ai proponenti – Iuav, camera di Commercio e Treviso Tecnologia – di ribadire il solido legame che via via sta crescendo fra



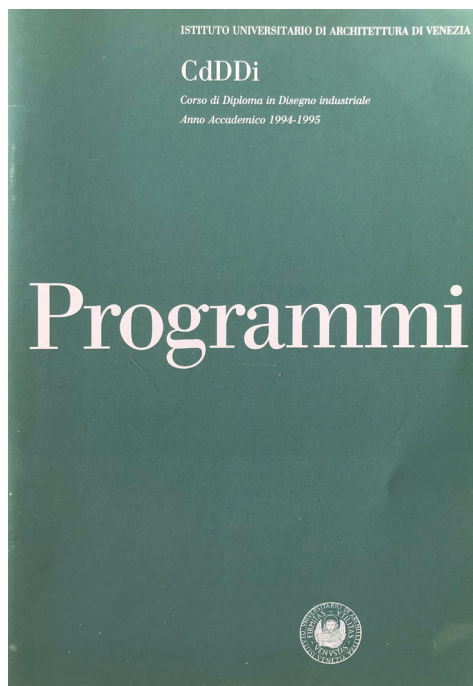
Fig. 6. Invito pieghevole alla mostra finale dei lavori del Corso di Perfezionamento 27 designer, promossa da Treviso Tecnologia, Iuav, Camera di Commercio di Treviso, Sala espositori della Camera di Commercio, industria, artigianato e agricoltura di Treviso, Piazza Borsa, Treviso, 14-18.12.1994 (foto Fiorella Bulegato, Archivio privato).

l'università e le imprese del territorio. Fra l'altro, la mostra è sostenuta da Associazione degli industriali di Treviso e Associazione piccole imprese Treviso (API), e i lavori più significativi⁴⁷ ricevono premi messi a disposizione da tre aziende (La Tegolaia Nord, Mobilificio Alf Uno, Salcon Salotti Contemporanei)⁴⁸. La tavola rotonda *Evoluzione del prodotto e domanda di disegno industriale*, che anticipa l'inaugurazione della mostra, è anch'essa un momento per un dialogo fra docenti, Piva e Scolari, e la realtà produttiva e professionale, Luciano Valboni (Zanussi Grandi impianti), Renzo Balbinot (Nordica-Benetton Sport System) e Paolo Bandiera (studio architetti Bandiera e Facchini)⁴⁹.

Va rilevato in più che nello stesso periodo, allo scopo di promuovere l'istruzione universitaria nella provincia, si sta costituendo il Consorzio universitario trevigiano (CUT), organismo che subentrerà alla Camera di commercio per la gestione dal punto di vista economico e organizzativo dei corsi universitari già esistenti (Commercio estero, Statistica informatica per la gestione delle imprese, Ingegneria informatica e automatica) o in corso di attivazione (Disegno industriale), ad opera delle Università di Padova, di Ca' Foscari e Iuav di Venezia. I soci fondatori sono, oltre alla camera di Commercio, la Provincia e il Comune di Treviso⁵⁰.

Infine, non appare una coincidenza che i designer locali sentano allora la necessità di costituirsi in associazione. Il 28 gennaio 1994 nasce infatti a Mestre AD Veneto (Associazione Design Veneto), promossa dagli architetti Paolo Favaretto, Mario Mazzer e Michele Sbroggiò, per promuovere l'ambito del design, facilitare il confronto con imprenditori e istituzioni e sostenere il riconoscimento giuridico della professione⁵¹.

Fig. 7. Istituto universitario di architettura di Venezia, CdDDi, Corso di Diploma in Disegno industriale, Programmi 1994-95, a cura del Servizio comunicazione, Mestre, febbraio 1995 (foto Fiorella Bulegato, Archivio privato).



▪ *L'apertura del corso di Diploma in disegno industriale, 1995*

«L'attivazione del Corso è stata una corsa contro il tempo»⁵² ricorda oggi Sinopoli. Innanzitutto, la Camera di commercio già a luglio 1994 si impegna a garantire il supporto economico e organizzativo per il triennio 1994-97⁵³, che sarà formalizzato nei dettagli nella convenzione a fine gennaio 1995⁵⁴.

L'accordo prevede un sostegno cospicuo, operativamente gestito tramite Treviso Tecnologia, per cui la Camera di commercio si accolla gli oneri relativi a sedi, arredi e dotazioni strumentali, oltre alle spese di gestione, in particolare quelle di docenza per supplenze e contratti esterni e dei tutor didattici. Allo Iuav «spetterà la piena responsabilità per l'attività didattica, il reperimento del personale docente e le attività di selezione degli aspiranti studenti»⁵⁵.

Il problema riguarda invece l'iter amministrativo e procedurale⁵⁶. Al termine di varie peripezie burocratiche, il nuovo corso di Diploma viene accreditato dal ministero anticipandolo rispetto all'approvazione del "Piano triennale 1994-96" del Ministero dell'Università e della Ricerca scientifica e tecnologica perché finanziato interamente con contributi esterni all'università⁵⁷. Una decisione frutto anche delle relazioni con la compagine industriale locale, ricorda oggi un po' aneddoticamente Folin, «l'incertezza iniziale ci stava danneggiando perciò mi recai a Roma a incontrare il ministro Podestà usando l'aereo privato di "Bepi" Stefanel accompagnato da Giacomo Archiutti, senatore veneto di Forza Italia. Era il tempo del primo governo Berlusconi»⁵⁸.

Le prove di ammissione – una grafica e una scritta su domande a risposta multipla – si svolgono il 12 dicembre 1994 nella sede Iuav dell'ex Cotonificio⁵⁹ e, in via eccezionale visti i ritardi, le lezioni si concentrano dal 30 gennaio al 30 giugno 2015. Gli iscritti sono 60, la frequenza è obbligatoria.

Rispetto al progetto presentato nel 1992 si osserva il cambio della titolazione – scompare la qualificazione di “tecnico” e diventa “diploma universitario in Disegno industriale” – ma nella sostanza il progetto di Sinopoli non varia. Nell’opuscolo informativo l’accezione operativa ritorna dove si ribadisce la finalità del corso, ovvero la formazione di «tecnici altamente specializzati»⁶⁰ capaci di governare i processi che vanno dall’ideazione al riciclo del prodotto industriale (*fig. 7*). La connotazione strettamente legata alla realtà produttiva trova esplicitazione nella descrizione della figura del diplomato. Egli

dovrà sapere dare soluzione al problema della progettazione di un prodotto industriale e, contemporaneamente, saper trasferire tale problema all’interno di una unità produttiva, della quale dovrà conoscere in termini molto approfonditi l’organizzazione, gli strumenti, i mezzi e le modalità operative: dovrà essere, in altre parole, un operatore capace di mettere in relazione le ragioni del progetto con la capacità produttiva dell’industria⁶¹.

Si individuano anche gli sbocchi professionali possibili: la gestione e direzione tecnica di aziende produttrici; l’assistenza a progettazione esecutiva, costruzione di prototipi, operazioni di marketing e distribuzione; la predisposizione di analisi e verifiche dei requisiti dei prodotti seriali e di controlli sulle prestazioni tecniche di materiali e componenti. Appare chiaro l’orientamento a formare designer di prodotto “collaborativi” – non autonomi – e orientati al *problem solving*.

Quantitativamente sono da frequentare 16 annualità per 1600 ore di didattica, 250 ore di esercitazioni in laboratori integrati di esercitazione (riguardanti materiali e modelli e disegno automatico-cad) e 250 ore di tirocinio presso imprese, studi e organizzazioni del settore. La didattica è articolata in 11 corsi monodisciplinari (da 100 ore) e 5 integrati (sempre 100 ore ma con moduli di 25-50 ore riguardanti la stessa o aree diverse), laboratori per esercitazioni, attività guidate, visite tecniche, prove di accertamento, tirocinio.

In dettaglio, nel percorso di studi sono redistribuiti gli insegnamenti sperimentati nel corso di Perfezionamento coinvolgendo alcuni degli stessi docenti dentro uno scheletro di contenuti esteso nei tre anni partendo da insegnamenti “di base” per pervenire a elaborazioni progettuali di complessità via via crescenti e alla loro collocazione nel “sistema del design”. Vengono mantenute le intenzioni annunciate nel 1992, in particolare la scelta di una combinazione equilibrata di apporti disciplinari operativi e culturali più ampi, in un quadro di insegnamenti e di attività che favoriscono i rapporti con il mondo del lavoro⁶². Da ciò deriva non solo l’ossatura portante costituita da due aree, quella della rappresentazione⁶³ e quella progettuale – con un insegnamento di disegno industriale per ciascun anno e uno di allestimento e arredamento –, ma anche il metodo di

Figg. 8-10. Corso di diploma universitario in disegno industriale, Annuario 1999, Venezia 1999, copertina, doppia pagina interna con il grafico che evidenzia il peso nel piano di studio delle aree didattiche, doppia pagina interna dedicata ai risultati del corso di Disegno industriale 3, prof. Paolo Piva (progetto grafico Alberto Prandi, stampato su carta riciclata Alga Favini) (foto Fiorella Bulegato, Archivio privato).



insegnamento proposto, orientato verso l'acquisizione di abilità pratiche-applicative con un continuo riferimento al progetto e alla verifica su casi diretti. Strutture laboratoriali specifiche relative a rappresentazione digitale e modellistica fisica espandono le competenze strumentali, mentre un insieme di discipline aziendali rafforza quelle professionali⁶⁴.

Quest'ultimo aspetto viene amplificato dall'obbligatorietà del periodo di tirocinio, nel corso del terzo anno, ma soprattutto da un'ulteriore peculiarità che connota più in generale i corsi di Diploma: la possibilità di impiegare principalmente docenti provenienti dal mondo professionale e dell'impresa e quindi non accademici.

▪ *Il bilancio del primo triennio, 1995-99*

Vicende intrecciate costellano il primo triennio. Rispetto alle questioni economiche⁶⁵, va rilevato che il corso di Diploma si avvale, per la copertura dei costi del secondo e terzo anno, anche dei finanziamenti previsti dal "Progetto Campus 1995-2000", iniziativa congiunta fra CRUI – Conferenza dei Rettori delle Università italiane, Confindustria, Unioncamere ed Enea applicata ai Diplomi di Laurea e rivolta a massimizzare i legami fra istruzione superiore e mercato del lavoro⁶⁶.

Viene rafforzato ulteriormente il legame con la realtà locale attraverso l'istituzione di un comitato misto consultivo detto "Gruppo di attenzione" fra Unindustria Treviso e Iuav, composto da titolari, dirigenti e tecnici operanti in aziende impegnate sul versante del design del prodotto industriale, con il compito di promuovere sinergie per le attività di tirocinio e apporti dalle imprese⁶⁷. I rapporti con le aziende si intensificano anche coinvolgendo altre scuole di design, ad esempio, inaugurando nel 1996 il concorso internazionale *Easy Cooker*,

20

INSEGNAMENTI - TERZO ANNO

Il corso del terzo anno sono previste tre sole annualità delle quali una nel corso monodisciplinare di Progettazione e comunicazione visiva e due in corsi integrati, dal momento che l'attività dello studente è prevalentemente dedicata alla preparazione dell'elaborato finale e al tirocinio.

Alle ore da dedicarsi alle attività didattiche principali e alla predizione dell'elaborato finale di diploma, si uniscono 100 ore di Laboratorio di Disegno automatico e 50 ore di Laboratorio di Materiali e modelli, per un totale di 450 ore complessive.

Al terzo anno, inoltre, è previsto un modulo integrativo di 30 ore di Sperimentazione tecnologica e certificazione, dedicato prevalentemente all'approfondimento delle tematiche della qualità nell'ambito dell'Unione Europea.

E' inoltre, previsto un modulo di lingua inglese, corso avanzato dedicato alla terminologia, alla comprensione e alla conversazione relative alle tematiche del design.

Corsi ufficiali:

- Disegno industriale 3
prof. Paolo Piva
- Disegno industriale 2
dott. Ennio Tassinari, dott. Marco Zito, dott. Miklós Kovács
- Sviluppo di progetti concettuali finalizzati alla tesi finale di diploma condotti nell'ambito di "laboratori tematici" finalizzati a progettare il corretto svolgimento del percorso di ricerca, e l'organizzazione aziendale.
prof. Ennio Tassinari, dott. Marina Dabassi, dott. Cristina Mariani

L'organizzazione formale e informale nei contesti aziendali ad "alta intensità" di design e innovazione. Fondamenti di marketing, tendenze culturali in atto e loro interpretazione e trasferimento all'interno e all'esterno della struttura aziendale. Problemi di interfaccia con il management.

- PERCEZIONI E COMUNICAZIONE VISIVA
prof. Guido Montepari, dott. Alessandro D'Amico, dott. Francesco Morini

L'intercambio tra prodotto e sua comunicazione. Le componenti comunicative dei prodotti industriali come variabili del progetto di design. Gli effetti degli investimenti in presentazione del prodotto nelle reti distributive.

- SERIALIZZAZIONE TECNOLOGICA E CERTIFICAZIONE
prof. Nicola Sinigaglia

La qualità e la certificazione del prodotto. Le principali direttive e norme che riguardano la produzione e il controllo dei prodotti in un ambito europeo.

- LABORATORIO DI DISEGNO AUTOMATICO 2
prof. Danilo Viorio

Lo sviluppo del disegno tridimensionale e della modellazione solida: l'utilizzo della modellazione di superficie: rendering, mappature dei materiali e creazione dei materiali.

- LABORATORIO DI MATERIALI E COMPONENTI PER IL DISEGNO INDUSTRIALE
prof. Roberto Righetti

Esercitazioni di modellazione in legno, cartongesso e metalli di prodotti presenti nell'ambiente domestico da eseguire in scala o al vero.

21

ORGANIZZAZIONE DIDATTICA

Le diverse aree didattiche e scientifico-disciplinari nelle quali si esprimono gli insegnamenti impartiti durante il triennio hanno un diverso peso nel curriculum degli studi. Questo diverso peso riguarda sia il rapporto tra le varie aree nel complesso della filiera formativa, sia quello nel corso dei tre singoli anni.

In un quadro generale le diverse aree hanno i pesi relativi appesantiti nel diagramma a lato.

Le aree considerate sono quelle:

- del progetto e del disegno industriale;
- della rappresentazione;
- della matematica e dell'informatica;
- della storia dell'arte e della storia del design;
- della sociologia, dell'organizzazione aziendale e del marketing;
- della tecnologia dei materiali e dei prodotti.

All'interno di ciascuna si articolano i singoli insegnamenti. Due aree appaiono come prevalenti rispetto alle altre: sono quella del progetto e del disegno industriale e quella della rappresentazione, che sono le aree che maggiormente qualificano la specificità del diploma.

Le altre aree, a parte quella della matematica e dell'informatica, hanno un peso relativo molto vicino, a dimostrazione della scelta di un mix molto equilibrato di apporti disciplinari.

Due ulteriori apporti, non configurabili come aree disciplinari specifiche, ma comunque decisivi nell'organizzazione della filiera formativa sono i laboratori di Cio e di materiali e modelli e il tirocinio in azienda, questi due momenti "pensano" più o meno quanto un'area disciplinare.

ORGANIZZAZIONE DIDATTICA

22

DISEGNO INDUSTRIALE 3

Qualità del corso

L'organizzazione didattica è strutturata al fine di invitare lo studente a produrre una revisione critica delle conoscenze acquisite nei precedenti anni di corso, attraverso il perfezionamento degli strumenti di sintesi progettuale.

Programma

Il corso si sviluppa attraverso un tema principale individuato nella progettazione dell'oggetto trasformabile, duttile nell'uso e nella forma, in cui il "meccanismo" di funzionamento, semplice o complesso, è il luogo centrale del progetto, principio di funzionamento del meccanismo attraverso il controllo reso possibile dalla costruzione del modello di studio.

L'impegno progettuale e l'apertura interpretativa del tema obbliga a estendere la durata dell'esecuzione all'intero anno accademico utilizzando il progetto finale come parametro principale per la valutazione di esame.

Altre esercitazioni a tema (dal packaging al progetto che utilizza materiali di riuso) della durata di un giorno, portano lo studente al ragionamento veloce e sintetizzato, in cui avviene fondamentale la comunicazione dell'idea progettuale attraverso l'uso del disegno a mano libera e dei modelli di studio.

Gli studenti sono puntualmente seguiti all'interno di "laboratori tematici", gestiti dal docente titolare e dai collaboratori, atti a garantire un confronto continuo tra gli studenti e un preciso svolgimento del percorso di ricerca.

23

Tiziana Montemassa
Sistema di allacciatura per la marcia sportiva
1996-97

Claudio Bedetti
Pattino in linea "Agnes" 1996-97

Maria Maria
Chaise-longue in cartone
1996-97

Elisa Gracino
Seggiolino polifunzionale per bambini "Moi"
1996-97

ORGANIZZAZIONE DIDATTICA

destinato agli studenti delle accademie e dei corsi di Diploma per il disegno di pentole e utensili da cucina e sostenuto da TVS, Berloni, De Longhi, Agnesi, Olio Carli e Dupont Teflon⁶⁸.

Emerge al contempo la disagiata collocazione della sede e la necessità di completare le dotazioni strumentali, come garantire una biblioteca specializzata, e di disporre di una struttura di segreteria e amministrazione luav e non delegata agli enti finanziatori⁶⁹. Anche queste ragioni portano allo spostamento nel corso del 1997 al collegio Pio X, in borgo Cavour 40, nel centro storico di Treviso. Dal punto di vista didattico, si avvia una discussione sui metodi di selezione⁷⁰ e si "aggiusta" il piano di studi, aggiungendo ore di didattica integrativa (ergonomia e sperimentazione tecnologica e certificazione) mentre l'insegnamento di grafica viene spostato al secondo anno.

A regime, nell'anno accademico 1996-97, insegnamenti e docenti sono i seguenti. Al primo anno: Cultura tecnologica della progettazione (Vittorio Rossi); Disegno automatico (Domenico Perona); Disegno industriale 1 (Oliver C. Haas

e Stefano Zara); Istituzioni di matematiche e fondamenti di informatica (Paolo Scrivanti); Scienza e tecnologia dei materiali (Lino Modenesi); Tecniche della rappresentazione (Stefano Boraso); Teoria e storia del disegno industriale (Maria Cristina Tonelli Michail); Ergonomia (integrativo, Giuseppe Caggiano); al secondo anno: Architettura degli interni (Giuseppe Davanzo); Disegno industriale 2 (Manolo De Giorgi); Progetti e metodi della produzione dell'oggetto d'uso (Nicola Sinopoli e Pietro Zennaro); Sociologia dell'organizzazione (Paolo Perulli); Storia dell'arte contemporanea (Ernesto L. Francalanci); Teoria e tecniche di elaborazione dell'immagine (Maurizio Galluzzo); Laboratorio di disegno automatico 1 (Alessandro Fogolin); Laboratorio di materiali e modelli 1 (Roberto Righetti); Grafica (integrativo, Alberto Prandi); al terzo anno: Disegno industriale 3 (Paolo Piva); Pianificazione della produzione e del prodotto di serie e organizzazione aziendale (Enrico Schönfeld); Percezione e comunicazione visiva (Gaddo Morpurgo); Laboratorio di disegno automatico 2 (Davide Vianello); Laboratorio di materiali e modelli 2 (Roberto Righetti)⁷¹.

Per quanto riguarda i corsi più prettamente progettuali, si nota una prevalenza di professionisti locali di grande esperienza, come gli architetti trevigiani Rossi e Davanzo, od operanti a Venezia, come Piva o Prandi. Altri docenti sono già impiegati presso lo Iuav, non più Scolari che ha lasciato agli allievi Boraso e Trevisan ma, oltre a Sinopoli e Davanzo, Morpurgo, Perulli e Zennaro, e sono presenti alcuni dei tutor formati nel corso di Perfezionamento, come Perona, Righetti e Vianello.

L'annuario che documenta nel 1999 questa fase di avvio ospita una selezione dei lavori realizzati dagli studenti nei corsi e nelle tesi di diploma ed è l'occasione per un primo bilancio pubblico da parte di Sinopoli (*figg. 8, 9, 10*):

L'esperienza di questo diploma resterà probabilmente unica: per i suoi collegamenti così stretti, e così ostinatamente cercati, con la realtà locale e la produzione, che lo hanno differenziato in modo netto dalla tradizione dell'università italiana e dello Iuav, per le sue aperture alla sperimentazione, per l'entusiasmo e la curiosità culturale che tutti i docenti coinvolti, spesso totalmente nuovi ad esperienze di insegnamento e al mondo della scuola, hanno profuso nei corsi e, soprattutto, per l'impegno dei primi duecento ragazzi che hanno iniziato, hanno concluso e stanno concludendo i loro studi⁷².

Il consolidamento è appena iniziato ma sfocerà nella radicale trasformazione in un vero e proprio corso di Laurea⁷³. La sede sarà mantenuta ma cambierà la quantità degli allievi (da 60 a 120), si guarderà a una dimensione nazionale e internazionale, si affronterà il nodo dell'autonomia dall'architettura in concomitanza con l'istituzione allo Iuav della facoltà di Design e arti⁷⁴ e sarà nominato un altro direttore, Sergio Polano, che «cucirà su di sé e sulle mutate condizioni, come avevo fatto io, il progetto del nuovo percorso formativo»⁷⁵.

▪ NOTE

¹ Come sostengono, fra gli altri, BULEGATO, DELLAPIANA 2014.

² BULEGATO, PASTORE 2018, pp. 265-273.

³ PANSERA 2015, pp. 130-139.

⁴ DPR 806/82, tab. XXX.

⁵ BASSI 2014, s.p.

⁶ Martino C., *Design e Tecnologie dell'architettura. Genesi e sviluppo di una disciplina per gemmazione culturale*, 2010, cit. in PANSERA 2015, p. 135.

⁷ Conversazione di Nicola Sinopoli con l'autrice, Conegliano, 22.11.2018.

⁸ Supplente di composizione architettonica. Il ciclo è sostenuto anche da Giuseppe Davanzo, professore di arredamento e architettura degli interni.

⁹ Email di Nicola Sinopoli all'autrice, 8.9.2019. Gli esiti dell'iniziativa sono riassunti in SINOPOLI 1990.

¹⁰ SINOPOLI 1990b, p. 14.

¹¹ Documenta e riflette sul dibattito nazionale RICCINI 2018.

¹² SINOPOLI 1990b, pp. 11-12. In un paragrafo precedente riporta «i due viaggiatori di cui sopra [lui stesso e Bettini] avrebbero proposto pochi mesi dopo senza alcun risultato ... l'attivazione di un corso di design a Venezia».

¹³ Ivi, p. 27. La locandina del ciclo di seminari (Archivio privato, Conegliano) indica anche Mario Bellini assente dal volume.

¹⁴ RICCINI 2018, pp. 230-232.

¹⁵ SINOPOLI 1990b, p. 19.

¹⁶ Ivi, p. 24.

¹⁷ La L. 341/90 introduce la possibilità di attivare percorsi formativi ad alto valore professionalizzate – durata minima 2 e massima 3 anni – che rilasciano un Diploma universitario. Le autorizzazioni alle attivazioni saranno possibili dopo l'approvazione del "Piano triennale 1991-93" delle università (D.P.R. 28 ottobre 1991) e del D.M. 31 gennaio 1992.

¹⁸ Università Iuav di Venezia 2006, p. 30.

¹⁹ Ivi, p. 111.

²⁰ Fax di Folin a Roberto Ricoveri, Associazione industriali della Provincia di Venezia, *Relazione Corso superiore di perfezionamento in disegno industriale*, 28.9.1992, prot. 1729/R, p. 3

(Archivio Storico Iuav, Mestre e Venezia, d'ora in poi ASIUAV, fald. Rettorato 1991-92, fasc. 1).

²¹ In Ivi, p. 1, Folin spiega che ha preferito intitolarlo Disegno industriale e non Design Management in quanto il termine gli sembra più pertinente rispetto a quanto concordato. Un corso di Specializzazione in Design Management, coordinato da Davanzo, era stato realizzato dallo Iuav in collaborazione con lo stesso Consorzio Venezia Design dal 15.5.1991 al 4.5.1992 (ASIUAV, fald. Rettorato 1991-92, fasc. 3).

²² Fax di Studio Augusto Morello a Folin, 13.7.1992 (ASIUAV, fald. Rettorato 1991-92, fasc. 1).

²³ Cfr. Relazione Morpurgo G., Scolari M., Piva M. (Commissione di lavoro), *Proposta di istituzione della Scuola di Specializzazione in Disegno industriale*, 4.4.1996 (ASIUAV, fald. Rettorato 1995-96, fasc. 2). L'istituzione viene approvata dal Senato Academico (d'ora in avanti SA), 10.4.1996 (ASIUAV, vol. SA 1996, 2, pp. 6/1-19).

²⁴ Come si evince dalla Relazione *Diploma universitario triennale per tecnico del disegno industriale*, 6.7.1992, firmata da Sinopoli, approvata dal SA il 21.10.1992 (ASIUAV, vol. SA 1992, 3, pp. 4/28-50).

²⁵ Per una prima comprensione del fenomeno si veda BRUNETTI 2015.

²⁶ Fax di Folin a Donato Bedin, direttore di Treviso Tecnologia, 20.11.1991, Lettera di intenti e Verbale del CDA (ASIUAV, fald. Rettorato 1991-92, fasc. 3, pp. 14 sgg.).

²⁷ *Programma didattico* in Relazione *Diploma universitario triennale per tecnico del disegno industriale*, pp. 4/30-31.

²⁸ Fax di Folin a Bedin, 20.11.1991, Lettera di intenti, p. 14/2. Per la Giunta camerale sono incaricati di farne parte il consigliere Francesco Secco e l'ingegnere Bedin (Lettera della Camera di commercio a Iuav, 1.4.1992, prot. Iuav, 9.4.1992, n. 2676, ASIUAV, fald. Rettorato 1991-92, fasc. 1).

²⁹ Conversazione di Sinopoli con l'autrice, cfr. nota 8.

³⁰ Invito e pieghevole (ASIUAV, fald. Rettorato 1991-92, fasc. 1).

³¹ Fax di Sinopoli a Folin, 25.5.1992, p. 1; nelle

pagine successive si definiscono le dimensioni della sede (a regime 1200 mq), i servizi collaterali, i costi stimati a carico degli enti locali (1 miliardo di lire per due anni che diventano 500 milioni nel terzo anno grazie all'assunzione delle spese di docenza da parte dell'Università che si impegna nel reclutamento con il Ministero preposto) (ASIUAV, fald. Rettorato 1991-92, fasc. 1).

³² In carica dal 1994 al 2000, Zanini è un industriale dei tabacchi.

³³ In carica dal 1989 al 2003, Bedin è laureato in Ingegneria Elettronica.

³⁴ Relazione *Diploma universitario triennale per tecnico del disegno industriale*, cfr. nota 25.

³⁵ Relazione *Note per un programma di diploma in disegno industriale*, firmata da Sinopoli, 7.3.1992 (ASIUAV, fald. Rettorato 1991-92, fasc. 1, pp. 1-2).

³⁶ Ivi, p. 1.

³⁷ Si fa riferimento alla ricerca "La domanda della figura professionale Industrial Designer da parte delle imprese della provincia di Treviso", condotta dal Daest, responsabile scientifico Paolo Perulli, sostenuta da Associazione degli industriali della Provincia di Treviso (cfr. Convenzione con Consorzio formazione industriali di Treviso approvata da SA, 23.7.1993, in ASIUAV, SA vol. 1993, 2, p. 10). I risultati sono raccolti in GEROMETTA, PERULLI 1993.

³⁸ Una versione aggiornata della Relazione *Diploma universitario triennale per tecnico del disegno industriale*, cit., con lo stesso titolo è del 20.1.1993 «sulla base della stesura 12-1-93 (T. Paris) dell'Ordinamento CUN» (ASIUAV, fald. Rettorato 1993-94, fasc. 2).

³⁹ Minuta non firmata [grafia è riconoscibile], 2.2.1992 (ASIUAV, fald. Rettorato 1991-92, fasc. 1, p. 3). Maldonado è il fondatore del corso di laurea in Disegno industriale del Politecnico di Milano.

⁴⁰ Conversazione di Nicola Sinopoli con l'autrice, cfr. nota 8.

⁴¹ Bozza di Convenzione tra la Camera di Commercio e Iuav approvata da SA, 29.9.1993 (ASIUAV, vol. SA 1993, 2, pp. 6/1-3). La convenzione viene poi modificata e firmata per un importo corrisposto da Camera di commercio di 91.779.000 lire (ASIUAV, fald. Rettorato 1993-94, fasc. 1).

⁴² Manifesto in ASIUAV, fald. Rettorato 1993-

94, fasc. 1. Si veda la documentazione sulla vicenda del Corso in: ASIUAV, fald. Rettorato 1993-94, fasc. 1-2; SA 1993 vol. 2 (approvazione del SA, 23.7.1993, pp. 9/1-5).

⁴³ Verbale della Commissione esaminatrice, 24.1.1994 (ASIUAV, fald. Rettorato 1993-94, fasc. 1).

⁴⁴ Cfr. contenuti, organizzazione dei corsi e biografie dei docenti nell'opuscolo *Corso di perfezionamento in Disegno industriale. Programmi dei corsi e delle lezioni*, Treviso, febbraio-settembre 1994 (Archivio privato).

⁴⁵ Archivio Storico Camera di Commercio, Treviso (d'ora in poi ASCCTV), *Convenzione con l'Istituto Universitario di Architettura di Venezia per attivazione corso per Diploma di laurea in disegno industriale*, Delibera Giunta camerale, 30.1.1995, n. 6, all. A, p. 1.

⁴⁶ PrVA 1995, p. 7. Il catalogo della mostra (Corso di Diploma Universitario di Disegno Industriale 1995) è una sorta di dispensa del modulo di disegno industriale, tenuto da Piva, che ha seguito lo sviluppo dei progetti esposti. Dieci dei partecipanti saranno coinvolti subito come tutor (Iuav 1995, pp. 13-22), altri durante il primo triennio (Corso di Diploma Universitario in Disegno Industriale 1999, pp. 28-72).

⁴⁷ Si tratta di progetti di Aldo Valente, Federica Fulci, Patrizio Corrà, Franco Driusso, Adriano Marangon e Enrico Vucemillo (Corso di Diploma Universitario di Disegno Industriale 1995, pp. 5, 23-25, 31, 33-34, 39-41, 65-66, 73-76).

⁴⁸ Conversazione con Roberto Zanatta dell'autrice, Postioma di Paese (Tv), 23.2.2019 (che ringrazio anche per aver messo a disposizione alcuni documenti).

⁴⁹ Invito pieghevole Treviso Tecnologia, Iuav, Camera di Commercio di Treviso, *27 designer* (Archivio privato).

⁵⁰ ASCCTV, *Costituzione consorzio universitario*, Delibera Giunta Camerale, 17.10.1994, n. 453; *Costituzione consorzio universitario*, Deliberazione Giunta Camerale 3.11.1994, n. 465; *Atto costitutivo*, firmato 22.3.1995, registr. 3.4.1995, n. 1343. Fondazione Cassamarca è socio ordinario.

⁵¹ Comunicato stampa, AD Veneto, 3.3.1994 e allegati (ASIUAV, fald. Rettorato 1993-94, fasc. 2).

⁵² Conversazione di Nicola Sinopoli con l'autrice, cfr. nota 8.

⁵³ ASCCTV, *Attivazione del Corso per Diploma di laurea in disegno industriale*, Delibera Giunta camerale 18.7.1994, n. 302. Cfr. anche la sollecitazione inviata da Folin – su testo scritto da Sinopoli (fax di Sinopoli a Folin, 15.7.1994, ASIUAV, fald. Rettorato 1993-94, fasc. 2) – con allegata Relazione *Spazi e per la gestione del diploma in disegno industriale per il triennio* (lettera di Folin a Zanini, 18.7.1994, prot. Iuav 1255/R, ASIUAV, fald. Rettorato 1993-94, fasc. 2).

⁵⁴ ASCCTV, *Convenzione con l'Istituto Universitario di Architettura di Venezia per attivazione corso per Diploma di laurea in disegno industriale*, Delibera Giunta camerale, 30.1.1995, n. 6.

⁵⁵ Ivi, p. 5. La durata della convenzione è triennale, il totale dei costi stimati per l'anno accademico 1994-95 è 357.180.000 lire (p. 6) e l'impegno della Camera di commercio e di Treviso Tecnologia è in vece del CUT.

⁵⁶ Come si dichiara nella seduta del SA del 27.7.1994 in cui si autorizzano le preiscrizioni ai corsi di Diploma *subcondizione* (ASIUAV, SA 1994, vol. 2, p. 2).

⁵⁷ Cfr., fra tutta la corrispondenza di Folin sul tema: lettera a Stefano Podestà, ministro dell'Università e della ricerca scientifica e tecnologica, 16.7.1994, prot. Iuav 1426/R e il telegramma del Ministero dell'Università della ricerca scientifica e tecnologica – Dipartimento istruzione universitaria a Iuav, prot. Iuav 31.10.1994, n. 9512/3a (ASIUAV, fald. Rettorato, 1993-94, fasc. 1).

⁵⁸ Conversazione con Folin dell'autrice, Venezia, 19.12.2018.

⁵⁹ Manifesto anno accademico 1994-95 (ASIUAV, fald. Rettorato 1994-95); Decreto Rettore, 9.12.1994, ASIUAV, fald. Rettorato 1994-95.

⁶⁰ Iuav 1995, p. 7.

⁶¹ Ivi, p. 8.

⁶² Ivi, p. 13.

⁶³ Ivi, p. 21.

⁶⁴ Ivi, pp. 9-11.

⁶⁵ Con sollecitazioni ai pagamenti e trattative per finanziamenti aggiuntivi da parte del CUT che si tralasciano di documentare puntualmente.

⁶⁶ Corso di diploma universitario in disegno industriale 1999, pp. 10-11. A luglio 1997, ad esempio il costo previsto del Diploma è di 670 milioni di lire finanziati da CUT, Progetto Campus e tasse degli studenti (lettera di Sinopoli a Folin, 7.7.1997, prot. Iuav 9.7.1997, n. 5129, ASIUAV, Raccogl. Rettorato 1996-97, Diploma Disegno industriale).

⁶⁷ Iuav 1997, p. 11.

⁶⁸ Cfr., fra gli altri, *Easy cooker* 1997.

⁶⁹ Cfr. *Relazione al Senato accademico sull'Attività del primo anno accademico e del primo semestre del secondo*, firmato da Sinopoli, 5.2.1996, p. 2 (ASIUAV, fald. Rettorato 1995-96, fasc. 5, prot. Iuav 6.2.96, n. 534) e fax dei rappresentanti degli studenti CdDDI a Sinopoli, 18.5.1996, pp. 2-6 (ASIUAV, fald. Rettorato 1995-96, 5, fasc. 5A, prot. Iuav 18.4.1996, n. 1031). Sarà in effetti Roberta Sorato a occuparsi dal 1996 di seguire i Corsi di Diploma Iuav dall'amministrazione veneziana, coadiuvata da Chiara Cremonesi e Marina Apparigliato – che compaiono come Segreteria in Corso di diploma universitario in disegno industriale 1999, p. 26 – collaboratrici a Treviso.

⁷⁰ Fax di Sinopoli ad Antonella Rizzardini, *Messaggio per il prof. Folin*, 7.2.1996, p. 1 (ASIUAV, fald. Rettorato 1995-96, 5, fasc. 5).

⁷¹ Ivi, pp. 27-88.

⁷² Sinopoli N., in Corso di diploma universitario in disegno industriale 1999, sip.

⁷³ Grazie al DM 3.11.1999, n. 509.

⁷⁴ Cfr. la testimonianza di CHIAPPONI 2017.

⁷⁵ Conversazione di Nicola Sinopoli con l'autrice, cfr. nota 8.

▪ ABBREVIAZIONI

ASCCTV = Archivio Storico Camera di Commercio, Treviso

ASIUAV = Archivio Storico Iuav, Mestre e Venezia

SA = Senato accademico

* Si ringraziano per l'aiuto e la disponibilità Nicola Sinopoli, Marino Folin, Roberta Sorato, Fabrizio Torazza, nonché Chiara Cabbia e Rossella Martignon (Archivio Storico Iuav) e Anna Morandin (Archivio Storico Camera di Commercio, Treviso).

▪ BIBLIOGRAFIA

Università Iuav di Venezia 2006

Università Iuav di Venezia, *1991-2006 Inaugurazioni accademiche*, Iuav, Venezia 2006

BASSI 2014

Bassi A., *La "mostra internazionale della produzione in serie" di Giuseppe Pagano (VII triennale, 1940): contesto e preparazione della prima esposizione di design in Italia*, in «AisDesign. Storia e ricerche», 3, marzo 2014, <http://www.aisdesign.org/aisd/la-mostra-internazionale-della-produzione-in-serie-di-giuseppe-pagano-vii-triennale-1940-contesto-e-preparazione-della-prima-esposizione-di-design-in-italia> [12/10/2019].

BRUNETTI 2015

Brunetti G., *Fare impresa nel Nord Est. Dal decollo alla grande crisi*, Milano 2015.

BULEGATO, DELLAPIANA 2014

Bulegato F., Dellapiana E., *Il design degli architetti italiani 1920-2000*, Milano 2014.

BULEGATO, PASTORE 2018

Bulegato F., Pastore M., *La formazione del designer: il corso superiore di disegno industriale di Venezia, 1960-72*, in «Quad. Quaderni di architettura e design», I, 1, 2018, pp. 261-284.

CHIAPPONI 2017

Chiapponi M., *Esperimenti e istituzioni. Corsi di Design all'Università Iuav di Venezia*, in Badalucco L. e Casarotto C. (a cura di), *Design e formazione*, Padova 2017, pp. 12-19.

Corso di diploma universitario di disegno industriale 1995

Corso di diploma universitario di disegno industriale, *Disegno industriale: modulo di disegno industriale*, catalogo della mostra, Iuav, Venezia 1995

Corso di diploma universitario in disegno industriale 1999

Corso di diploma universitario in disegno industriale, *Annuario 1999*, Iuav-CddDi, Venezia-Treviso 1999

EASY COOKER, 1997

Cooker E., *Seconda edizione del concorso di idee per la progettazione di nuovi utensili per la cucina*, catalogo della mostra, Rimini 1997.

GEROMETTA, PERULLI 1993

Gerometta R., Perulli P., *Industrial design nel Veneto*, in «Quaderni DAEST IUAV», 16, 1993.

IUAV 1995

Iuav, CdDDi, Corso di Diploma in Disegno industriale, *Programmi 1994-95*, a cura del Servizio comunicazione, Mestre, febbraio 1995.

IUAV 1997

Iuav, CddDi, *Manifesto e programmi 1997-98*, a cura di Servizio comunicazione, Venezia 1997.

PANSERA 2015

Pansera A., *La formazione del designer in Italia*, Venezia 2015.

PIVA 1995

Piva P., *Introduzione*, in Corso di diploma universitario di disegno industriale, *Disegno industriale*, Venezia 1995, p. 7.

RICCINI 2018

Riccini R., *(Pre)historia dell'insegnamento del design in Italia*, in «Quad. Quaderni di architettura e design», I, 1, 2018, pp. 225-236.

SINOPOLI 1990

Sinopoli N. (a cura di), *Design italiano: quale scuola?*, Milano 1990.

SINOPOLI 1990b

Sinopoli N., *Introduzione*, in Id. (a cura di), *Design italiano: quale scuola?*, Milano 1990, pp. 11-25.

